



## **E' ALLARME CARCERE**

Il Direttivo e la Commissione Carcere della Camera Penale di Milano aderiscono allo sciopero della fame di Rita Bernardini, unendosi alla richiesta rivolta al Governo e al Parlamento di ridurre drasticamente la popolazione detenuta attraverso qualsiasi intervento di legge aderente alla Costituzione e alla Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo.

L'elevatissimo livello di contagiosità del Coronavirus, che caratterizza la seconda ondata, impone l'adozione di interventi in grado di incidere concretamente sul numero di presenze in carcere nell'immediato, per la tutela del diritto alla salute di detenuti e operatori penitenziari e, sul piano strutturale, attraverso una politica di coerente e costante decarcerizzazione.

Tra la popolazione detenuta vi sono ormai quasi 900 persone positive al Covid-19, mentre quasi 1000 sono i positivi tra gli operatori del settore penitenziario.

Ciò significa che il virus questa volta non solo è entrato in carcere, ma si sta pure diffondendo in modo spaventoso. Si tratta di dati allarmanti, che sono inesorabilmente destinati ad aumentare in assenza di provvedimenti concretamente deflattivi della popolazione carceraria nazionale, che è di 53.489 persone a fronte di 50.931 posti disponibili (dato aggiornato al 29 novembre 2020). Questa situazione di sovraffollamento di per sé grave non consente ovviamente di disporre di spazi adeguati per tutti gli isolamenti necessari soprattutto in Lombardia, che è la regione maggiormente colpita dal virus (basti pensare che i 6.156 posti ufficialmente disponibili vanno distribuiti in sole 4324 celle). A Milano Bollate e Milano San Vittore sono stati realizzati dei presidi sanitari (*hub*), nei quali vi sono anche i positivi al Covid-19 provenienti da altri istituti di pena della Regione Lombardia. Ciò comporta un ulteriore aggravamento delle situazioni di sovraffollamento - e quindi di rischio sanitario - nelle restanti sezioni detentive dei predetti istituti (lo stesso vale anche per tutti gli altri istituti di pena, che hanno la necessità di ricavare delle aree d'isolamento sanitario al loro interno).

Questa drammatica situazione rende pertanto necessaria l'introduzione di misure urgenti per alleggerire le condizioni di sovraffollamento all'interno degli istituti penitenziari, al fine di garantire l'isolamento sanitario delle persone



detenute già risultate positive o ritenute a rischio. Un importante fattore di diffusione del contagio è rappresentato dai nuovi ingressi (nuovi arrestati) e da chi in carcere lavora condividendo la gravità della situazione. È rimasto costante il flusso in ingresso di persone provenienti dalla libertà a seguito di arresti sul territorio, ma anche (troppo spesso) a seguito dell'emissione di ordini di carcerazione per condanne diventate definitive per reati commessi (nella maggior parte dei casi) anni prima. E questo è in evidente contraddizione con la situazione di emergenza sanitaria, che ha invece imposto la riduzione al minimo dei contatti della popolazione detenuta con l'esterno, con la conseguente grave interruzione di percorsi trattamentali e delle relazioni familiari delle persone detenute. Al contrario risulta necessario preservare l'ingresso agli operatori che assicurano i servizi di inclusione sociale e il proseguimento delle attività rieducative interne. L'esigenza di porre un limite a tale situazione ha determinato l'Osservatorio Carcere Territorio del Comune di Milano a rivolgere un appello ai parlamentari regionali e nazionali, appello che è stato sottoscritto anche dalla Camera Penale "Giandomenico Pisapia" di Milano, con il quale si propongono delle modifiche in sede di conversione al Senato del D.l. 28 ottobre 2020 n. 137 volte ad ampliare le misure in esso contenute - ritenute da tutti gli operatori del diritto e non solo - del tutto insufficienti a contrastare il rischio di diffusione del contagio all'interno degli istituti di pena. L'auspicio è che il parlamento riesca finalmente a valutare con lucidità tali proposte e che abbia la forza necessaria a recepirle in sede di conversione in legge.

Milano, 2 dicembre 2020

Il Consiglio Direttivo

Commissione Carcere della Camera Penale di Milano